

LETTERA APERTA ALLA CITTA'

A tutti coloro che oggi 30 ottobre incontriamo sulla nostra strada. Lavoratori, famiglie, automobilisti, negozianti, imprenditori, studenti, pensionati, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Siamo studenti delle Università di Milano

Siamo studenti che credono nello studio, nel lavoro, nell'impegno.

Siamo studenti che hanno a cuore una scuola pubblica per una formazione di qualità per tutti.

Perché manifestiamo

La legge 133 minaccia di far **chiudere le Università pubbliche** attraverso tre strumenti:

1. Il taglio indiscriminato dei fondi universitari, senza criteri di merito, di efficienza, di valutazione. (articolo 16 legge 133/2008)

Ogni Università italiana, non importa quanto eccellente, vedrà i propri **fondi diminuiti del 20%**. Un taglio che **nulla ha a che vedere con la meritocrazia**, portato avanti unicamente per colmare il vuoto finanziario creatosi con il taglio dell'ICI per i più abbienti, le spese della *cordata italiana* per l'ex-Alitalia e i sostegni alle banche.

2. Il blocco del turn-over per personale docente e non. (articolo 66 legge 133/2008)

Dall'anno prossimo, per ogni nuova assunzione, sarà necessario attendere il pensionamento di almeno 5 professori. Sempre indiscriminato, **questo blocco accentuerà il cronico invecchiamento della classe docente**, favorirà di fatto il sistema delle raccomandazioni, e ostacolerà l'attività dei giovani ricercatori nel nostro paese.

3. Università e fondazioni di diritto privato. (articolo 16 legge 133/2008)

Dopo aver tolto i fondi e gli strumenti didattici alle Università pubbliche, si dà la possibilità di vendere ai privati le Università stesse, immobili inclusi. Si tratta dell'ennesima **svendita del patrimonio nazionale** da parte di uno Stato che preferisce delegare alla sfera del privato ciò che invece dovrebbe essere di sua competenza: la pubblica istruzione.

Perché scendiamo in strada

L'assoluto monopolio dello spazio all'interno dei media e la decisione del governo di porre la fiducia su tutti i provvedimenti previsti ci hanno tolto ogni alternativa di dialogo. **Vogliamo risolvere i problemi, e il governo rifiuta di ascoltarci**; noi, che ogni giorno vediamo e soffriamo delle disfunzioni di questo sistema: gli sprechi, il baronato, l'inefficienza e i costi del sistema universitario. **Il governo ha deciso di non risolvere queste difficoltà ma di accentuarle**, indebolendo la ricerca e la competitività degli atenei, tagliando le borse di studio e i fondi per le attività culturali.

Davanti a questo rifiuto di dialogo, noi mettiamo in campo l'ultimo strumento di democrazia che ci rimane: il diritto a manifestare pacificamente garantito dagli articoli 16 e 17 della Costituzione.

Quando ci fermeremo

- Ci fermeremo quando **gli articoli 16 e 66 della legge 133 saranno abrogati.**
- Ci fermeremo quando il **"decreto Gelmini" –tagli alla scuola– sarà abrogato.**
- Ci fermeremo quando il **governo proporrà soluzioni sostenibili e non slogan.**

Cosa vi chiediamo

- Chiediamo a tutti voi che ricevete questo messaggio di **passare parola, discutere, partecipare anche voi alle iniziative** in difesa di un sistema di educazione pubblico e pluralista, aperto e libero.
- Chiediamo a tutti voi che leggete queste parole di **impegnarvi alla ricostruzione del senso di bene pubblico, valore quasi perduto in Italia ma che possiamo salvare, oggi, insieme.**

Studenti delle Università di Milano